

TANCREDA
DRAMMA LIRICO

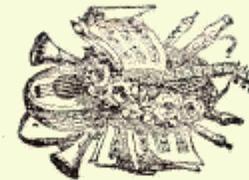
IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO GUIDI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. ACHILLE PERI



REGGIO

TIPOGRAFIA TORREGGIANI E COMP.

ARGOMENTO

La Poesia e la Musica sono di proprietà del Sig. CIARLINI PIETRO Ispettore al Teatro Municipale di Reggio Emilia, limitatamente però ai Teatri degli antichi Stati Parmensi, Modonesi e Pontificii, mediante cessione fatta dal Sig. FRANCESCO SANGUINETI Appaltatore Teatrale di Genova.

Eudo cavaliere, vassallo di Adalberto signore di Saluzzo, non solo negò l' omaggio dovuto al suo principe, ma ancora per malnata ambizione gli mosse guerra. Non gli arrise fortuna, e fu quindi costretto a cercarsi la salvezza nella fuga, e un alleato nel Sultano Alzor, che allora co' suoi terribili saraceni scendeva dalle Spagne nelle felici valli del Saluzzese. L' ardente brama di vendicarsi di Adalberto spense nel cavaliere disleale ogni pietà verso la patria, la quale, principalmente per sua cagione, si trovò ridotta nell' estremo dei mali. Ma egli s' era male apposto locando la sua fiducia nel core di un Saraceno: e Alzor si valse del traditore fino a tanto eh' ei gli fu utile, e la fé da tiranno su lui e su quei di Saluzzo. In odio a tutti e a se stesso fremeva Eudo, e piangeva il suo misfatto: erano già trascorsi diciassette anni da che viveva ignoto sotto la misera veste di un Eremita nelle rupi del Mal-Andaggio. Colà, perduta la sua moglie, Tancreda unica figlia restavagli, che, ingenua verginella ignara del mondo, cresceva nel fiore degli anni e della beltà. Così Silvio Pellico nella sua Cantica, dalla quale è tratto il presente argomento. In questo punto comincia l' azione; il resto si vedrà nel decorso del Drama.

L' AUTORE.

PERSONAGGI

ATTORI

ADALBERTO, Signore di Saluzzo . . Sig.
LIONELLO, suo figlio Sig.
EUDO, Cavaliere, in abito d'Eremita
 nell' atto 1°Sig.
TANCREDA, sua figlia .:Sig.^a
ALZOR, SultanoSig.
OSMANO, di lui confidenteSig.

Arabi — Saluzzesi — Cavalieri — Dame — Paggi
Scudieri — Pastori — Popolo d' ambo i sessi.

L' Azione ha luogo nel Saluzzese, al declinare del secolo X.

Musica del Maestro Cav. ACHILLE PERI
Poesia di Francesco Guidi.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di Saluzzo.

ADALBERTO *circondato dai suoi cavalieri
e dal popolo Saluzzese.*

- ADAL. Cessa in me l'ardir primiero
Mentre perdo il figlio mio !
Dei nemici è prigioniero,
E salvarlo non poss' io !
- CORO Oh ! funesta atroce guerra !
Quanto sangue in questa terra,
Quanto pianto il Saraceno
Fece, ah! perfido! versar.
- ADAL. Eudo iniquo, traditore
Questa patria a lui vendea!...
- CORO Ah! tre lustri di dolore
Ci recò quell' alma rea!
Il terror, la strage, il lutto
Di sua colpa è amaro frutto!
- ADAL. e CORO Spenti i forti, il cor nel seno
Or comincia a palpitar!...
- ADAL. D' armi e d' armati odo fragor.... Chi giunge?
(i cavalieri vanno ad osservare)
- CORO Coi Crociati pastor del Mal-Andaggio
Il pio Romito a noi si appressa!
- ADAL. Zelo
Santo gl' inspira e generoso il cielo!...

Io verserei le lacrime
 Che nel sospir d' amore
 Le meste ciglia irrorano,
 Mentre è affannato il core
 Pensando a lei che tenera
 Tanto la figlia amò !...
 Ma se la tomba squallida
 Non m' è baciato concesso,
 Dal ciel la figlia misera,
 Madre proteggi adesso
 Che dei Cristian l' eccidio
 Il Saracen giurò !...
 (si ode ripetere dall' eco delle convalli il lontano suono di trombe guerriere. Tancreda è colpita da quello)
 Qual suono !... oh cielo!... i barbari
 Prevaleranno?... Ah no !
 (si volge al cielo animatissima)
 Dio de' padri, alla mia mano
 Dona tu viril coraggio,
 E a punir l' orrendo oltraggio
 Il mio braccio io sacro, e il cor!
 Deh! non compia il Musulmano
 Di mia patria il duro scempio;
 Fa che io sia novello esempio
 Di fermezza e di valor !

SCENA IV.

EUDO e detta,

TANC. Padre, pur giungi alfin...
 EUDO Vieni al mio seno
 O mia diletta figlia! (l' abbraccia con tenerezza)
 TANC. Ah ! non lasciarmi

Non lasciarmi mai più !
 EUDO Oh mia Tancreda!
 Quanto t' amo tu il sai: nel mondo intero
 Sola mi resti a confortarmi, e solo
 Per te la fronte mia torna serena!
 TANC. Del tuo soffrir la piena
 A me dicesti rivelar talvolta...
 EUDO Storia saprai d' orror!
 TANC. Deh narra!
 EUDO Ascolta.
 Qui, vassallo d' Adalberto
 Al mio prence io mossi guerra:
 Contrastar gli volli il serto
 E il poter di questa terra,
 Io sperai salire, oh stolto !
 Fino al trono col delitto !
 E battuto errai proscritto,
 Fra l' inopia e il disonor !
 TANC. Tanto osasti... oh cieli che ascolto!
 Oh infelice genitor !...
 EUDO Quando Alzor fra noi qui giunse
 La mia man con lui fu stretta:
 Un crudel desio mi punse,
 Il desio della vendetta...
 Diedi in preda il suol natio
 Ad un empio, a un traditore...
 Maledetto io fui: l' orrore,
 L' anatema è sceso in me !
 TANC. Padre, ah padre...
 EUDO Il fallo mio
 Cancellare io voglio...
 TANC. Ahimè!
 EUDO L' onor mi chiama all' armi;

TANC Deggio lasciarti !
Oh Dio!
Se manca il padre mio
Chi mi fia guida?

EUDO Il Ciel!
TANC. Ah no non ti lascio! in tanta sciagura
A te m' incatena – l' amor di natura...
Maggiore nel seno – risento l' ardire:
Io voglio morire - pugnando con te!
(cade ai suoi piedi piangente e supplichevole)

EUDO Il cielo che porge - ai mesti favore,
Il ciel ti fia padre - se il padre li muore...
S' io cado trafitto - non struggerli in pianto;
Ma prega soltanto - perdono per me!
T' ispira Iddio nell' anima (sollevandola)
Questo guerrier valore !
Giurar tu dei virgineo
Serbargli il tuo candore,
Fin che la patria misera
Fia salva...

TANC. Il giuro !
EUDO Abbracciami,
(la benedice e la stringe al seno)
Vieni, mi segui..

TANC Oh giubilo!
Teco pugnar saprò!

a 2

EUDO e TANC Potrem col sangue tergere
Il mal sofferto insulto,
E non per sempre inulto
L' Italo onore andrà !
Se fian dispersi i barbari
Vostra non fia la gloria:
L' onor della vittoria
Gloria del ciel sarà! (partono)

SCENA V.

Interno del padiglione di Alzor.

ALZOR, e i suoi Emiri.

CORO DI EMIRI

La legge del Corano
Legge ad ogun sarà:
Il brando Musulmano
Ovunque spanderà
Orme di morte!

ALZOR Morte, strage, sterminio ai pochi audaci
Che resister ancor tentan, ma invano,
Al vincitor Sultano ! lo queste glebe
Vo' di sangue irrigar: arsa distrutta
Vo' la città che contrastare ardio
Al voler del Profeta, al voler mio!
Saraceni, a nuove imprese
Il mio cenno ormi v' invita:
Sia Saluzzo incenerita.
Sia svenato il rio Signor!
Adalberto che ci offese
Or s' insegua in ogni loco,
E gli sia con ferro e foco
Manifesto il mio furor !

CORO Non troverà ricovero
Dal Saracen furor:
Di strage e di squallor
Andrà coperto !
Sotto l' acciar terribile
Del Musulman cadrà;
E un punto a lui torrà
La vita e il serto!

ALZOR e CORO

Si spieghi l' insegna - del nostro Profeta,
 E splenda sanguigna - qual torba cometa:
 Annunzi la luna - l' eccidio ferale,
 Un raggio diffonda - di morte forier !
 E' questo per gli empì - il giorno finale;
 Vedrem nella polve - gl'iniqui cader!

(partono)

SCENA VI.

Pianura con veduta dell'accampamento de' Saraceni.
 E' notte con luna.

*La musica esprime il fragore della pugna.**Giunge ADALBERTO seguito da un drappello di armati*

ADAL. Gioite, o prodi. Il Musulmano altero
 Fugge in preda al terror. Eudo pentito,
 Colla sua figlia al par di lui guerriera,
 I fuggitivi incalza. Ad esso, o Dio,
 Fa ch' io deggia la gloria e il figlio mio!

SCENA VII.

Al suono di marcia trionfale giunge TANCREDA vestita da guerriera, seguita dai soldati Saluzzesi e da alcuni prigionieri da lei liberati. Essa stringe con una mano l' orifiamma cristiana, coll' altra conduce LIONELLO nelle braccia di ADALBERTO.

TANC. (Adalberto) Vincemmo !...

LIO. Oh padre!...

ADAL. Oh figlio!

Tu salvo?...

LIO. A te mi rende

Questa guerriera vergine...

TANC A te lo rende il ciel !

ADAL., LION., TANC.

Gloria a Dio che a noi, placato,
 Serba alfin la patria illesa:
 Che il nemico abominato
 Nella polve ripiombò !
 Gloria a Dio che alla difesa
 De' suoi figli si levò !

SCENA VIII.

I precedenti, e i guerrieri Saluzzesi che giungono frettolosi.

CORO DI GUERRIERI

Oh sventura! oh tremenda sventura:
 Eudo, il prode campione di Dio,
 Il sostegno del suolo natio,
 Di catene i nemici coprir!
 Me infelice! il mio padre!!

TANC.

(nell' estrema desolazione)

ADAL. e LIO.

Oh sciagura

TUTTI

Oh inattesa terribil novella !
 Tutti al sorgere dell' alba novella
 Di salvarlo giuriamo, o morir!

TUTTI

TANC.

Per salvarmi il padre amato
 Deh! brandite il vostro acciario!
 Ah non sia, non sia versato
 Dai nemici un sangue caro!...
 Desti in voi guerrier valore
 Il mio pianto, il mio dolor!

ADAL., LION, e CORO

Di salvarti il padre amato

(*impugnando le loro spade*)

Noi giuriam su questo acciaio!

Ah non fia, non fia versato

Dai nemici un sangue caro...

Desta in noi guerrier valore,

Il tuo pianto, il tuo dolor !

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO



SCENA I.

Sala nel palazzo di Adalberto magnificamente
disposta a lauto banchetto.

ADALBERTO, LIONELLO e TANCREDA prendono posto distinto. I
cavalieri e le dame siedono a mensa serviti dagli scudieri. I
paggi versano generoso liquore nelle coppe dei convitati.

CORO

Della gioia alziamo il canto

Or che torna il ciel sereno:

Ti si deve il primo vanto

Pel domato Saraceno,

Valorosa Verginella,

Ti si deve il primo onor:

Fosti tu l' amica stella.

Che ci sparse il suo fulgor!

TANC. (Giusto cielo, in tanta gloria
Quanto io tremo !)

ADAL. A che si mesta!

Odi il canto di vittoria...

Tutto ride... tutto è festa...

TANC. L'infelice padre mio

Di salvare invan tentai!

ADAL. Deh! ti calma... In esso avrai

(additando Lionello)

Uno sposo, un padre in me!

LIO. Cedi, o diletta vergine
Cedi all' affetto mio !
ADAL. e CORO L' odi, o Tancreda; arrenditi
Al suo fervente amor.
TANC. Quando fugati i barbari
Saran dal suol natio,
Io vi prometto arrendermi
Ai voti dell' amor!
CORO Della gioia alziamo il canto
Or che torna il ciel sereno:
Ti si deve il primo vanto
Pel domato Saraceno,
Valorosa verginella,
Di si deve il primo onor:
Fosti tu l' amica stella,
Che ci sparse il suo fulgor!

(partono)

SCENA II.

Parte solitaria dei giardini nel palazzo di Adalberto — Avvi un boschetto di platani, ed una fontana ombreggiata da salici piangenti.

OSMANO *in armatura cristiana, e avvolto in un mantello; indi Tancreda.*

OSM. Furtivo entrai. - Qui suol Tancreda il passo
Mover solinga... Oh! se giungesse, il cenno
Di Alzor eseguirei - tutto è silenzio !
Io fra le piante ombrose
Celato resterò. (si nasconde nel boschetto)
TANC. Aura soave
(inoltrandosi a lento passo)
Io qui respiro, ed il profumo io sento
Rapito ai fiori onde è il terren smaltato!
Oh come, oh come è grato

Il riso di natura agli occhi miei....

OSM. Oh Tancreda! (riconoscendola)
TANC. Stranier... che vuoi? chi sei?...
OSM, Servo ad Alzor son' io; leggi !
(le consegna una pergamena, e parte)
TANC. (la scorre rapidamente) Oh! che intendo!
L' amato padre mio salvare io posso !...
Pietoso accolse il ciel la mia preghiera,
Si salvi il genitor, la figlia pera!
Volerò dell' empio al campo,
Spezzerò le sue ritorte,
Io saprò perigli e morte
Animosa disfidar!
Di speranza il cielo un lampo
A' miei preghi alfin concede !
Quella vita che mi diede
Voglio al padre ridonar!

(parte)

SCENA III.

Accampamento dei Saraceni. CORO
di Emiri.

I. PARTE Il ver narrate?
II. PARTE Il vero !
I. E noi tradisce Alzor?
II. Ei nutre un sol pensiero:
Delira per amor !...
TUTTI Oh rabbia! Oh indegno!
I. Noi vittime saremo
Di tanta sua viltà?
II. L' acciaro imbrandiremo,
Ed ei tremar dovrà
Del nostro sdegno!

TUTTI

L' acciar terribile
 Che imbrandiremo
 Sarà, qual folgore,
 Sterminator!
 Trascorre al perfido
 Il giorno estremo !
 Vedrem dell' Africa
 Le arene ancor!
 Silenzio!... giunge Alzor.

SCENA IV.

ALZOR e Guardie.

ALZOR A me sia tratto
 L'iniquo prigionier... (*) L' amor possente
 (*) (i saraceni partono)
 Che per Tancreda ogni mia fibra accese
 Il mio furor sospese,
 Nè la scure troncò d' Eudo la vita...,
 Sia prezzo della man di lei che adoro
 L' abborrito suo sangue: e sia compiuto
 L' indomito desio che il cor mi punge.

SCENA V.

EUDO fra le guardie in abito di cavaliere cristiano e detto.

EUDO Da me che chiedi, o iniquo? ancor non giunge
 L' ora del mio morir?... Orrendo è il peso
 Della catena mia, e assai più orrendo
 Emmi il supplizio di mirarti in volto !
 ALZOR La prima volta ascolto
 Senza punirlo, un temerario accento !

EUDO Porgi una scure, un rogo... A che sì lento
 La vendetta a compir?... Dal dì che amico
 E la vita è il maggior de' miei tormenti !

ALZOR Ma una figlia li resta...

EUDO Oh! che rammenti?

Che padre io sono, o perfido,
 Tu mi rammenti adesso?

ALZOR Della tua figlia io stringere
 Al sen ti voglio, io stesso !

EUDO Che ascolto !

ALZOR Io voglio renderti

Ricco di terre e d' oro !

EUDO Da me novella infamia
 Chiedi?

ALZOR Tua figlia imploro...

L' amo d' ardente amor!

EUDO Tu l' ami?... Oh mio rossor!! (inorridito)

ALZOR L' amo, sì, fin da quel giorno
 Che fra l' armi a me pareo
 Non mortal, ma genio e Dea
 Di valore e di beltà !

Col pensiero ognora io torno

A quel dì sì avventurato;

Da quel dì mi ha reso il fato

Questo amor necessità !

EUDO Cessa, ah cessa... oh sciagurato!

Ti lusinga amor profano;

Ma d' un empio Musulmano

La mia figlia non sarà !

Il furor del cielo irato,

La minaccia udrai nei venti!...

Quella figlia dei Redenti

In tua mano non cadrà !

ALZOR (osservando nell' interno della scena esclama con gioia feroce)

Ella qui giunge ! Oh giubilo !

EUDO No non è ver nol credo!...

ALZOR (c. s.) E' in mio poter ravvisala...

SCENA VI.

TANCREDA *accompagnata da due Emiri che poi si ritirano e detti.*

TANC. (correndo fra le braccia di Eudo)

Oh padre! io ti rivedo!...

EUDO Come? perchè? rispondimi ..

TANC. Venni pel tuo riscatto;

Ei mel propose... (additando Alzor)

EUDO Ahi misera!

Che festi mai!...

TANC. (ad Alzor sbigottita) Qual patto

Da me si vuol? Qual chiedesi

Prezzo pel padre?...

ALZOR Amore!...

TANC. (allontanandosi raccapricciata)

Empio !!

ALZOR A tal prezzo rendere

Puoi salvo il genitore...

TANC Morir saprò, ma cedere

Al disonor non mai...

ALZOR Ebben cader qui vittima

Il genitor vedrai!

EUDO Crudel !

TANC Di Dio la folgore

Non ti colpisce ancor?

ALZOR Fine al garrire inutile,

Trema del mio furor!...

a 3

ALZOR (da se) (Punir la perfida
Vorrei, ma in core
Un gel trascorrermi
Sento d' orrore !
Vacillo, palpito,
Non so ferir:
Vien manco, oh strazio •
L' usato ardir !...)

EUDO(a Tanc.) (Ah fuggi, salvati
Dal traditore...
Su me quel barbaro
Sfoghi il furore
Tra morte e infamia
Scelgo il morir !
Ah fuggi, lasciami
Solo perir !...)

TANC.(ad Eudo) (Padre ! è insoffribile
Il mio dolore,
E a tanto strazio
Manca il mio core:
Non posso, ahi misera !
Da te fuggir...
Lasciami, ah lasciami
Teco morir!...)

ALZOR Che risolvi? cangiata tu sei? (a Tancreda)

TANC. Me all' avel della tenera madre
Stringe un voto che scioglier vorrei!
Fa che rieder vi possa col padre...

ALZOR L' amor mio cede il luogo allo sdegno:

Tu lo vuoi? cada spento l' indegno...

(Impugna la scimitarra in atto di ferire Eudo)

TANC. Sii pietoso!... (piangente)
 ALZOR Il tuo pianto non curo...
 TANC. (si frappone, e snuda un pugnale)
 Ah ! t' arresta... o trafitta cadrò !...
 ALZOR Prodi, olà!... (verso le tende)

SCENA VII.

*Irrompono da varie parti gli Emiri, e ad un cenno
 di ALZOR disarmano TANCREDA.*

ALZOR (furente) Domar posso quell' ira,
 E ferir... (nuovamente in atto di ferir Eudo)
 TANC. Ferma!... (Il ciel m'ispira !)
 ALZOR Mia sarai?...
 TANC. (con esitazione) Io... sì !
 ALZOR Giuralo...
 TANC. (col raccapric. di una disperata risoluzione) Il giuro !
 Al dì nuovo... tua sempre sarò!!
 (Eudo inorridito si copre il volto colle mani)

a 3

EUDO (All'empio infedele (discacciando la figlia)
 Giurasti l'amore !
 Oh giorno d' orrore !
 Oh infamia! oh rossor!
 Tradisti, o crudele,
 Chi vita ti diede,
 E il cielo, e la fede,
 La patria, l' onor!)
 ALZOR (Trionfo dell'ira (da se con gioia feroce)
 D' un nume infernale;
 All'odio mortale
 Succede l' amor !

Invano sospira
 L' iniquo, e ne freme...
 Godrò le supreme
 Delizie del cor !)
 TANC. (Al Cielo spergiura, (nella massima desolazione)
 Qual credi, non sono:
 La vita ti dono,
 Nè perdo l' onor !
 In tanto sventura
 Non piango, non tremo;
 E' questo l' estremo
 Supplizio del cor !
 GLI EMIRI (osservando gli uni e gli altri, e fremendo)
 (Ah! sol per amore
 Delira l' indegno !
 E' giusto lo sdegno
 Che ci arde nel cor !
 Paventi il furore
 Di offesi guerrieri.
 Salvarsi non sperì
 Il rio traditor !)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA I.

Interno del Padiglione di ALZOR come nell' Atto primo.

ALZOR seduto sta leggendo una pergamena.

ALZOR **I**o veglio... io veglio, o iniqui!... A me fia lieve
 Sventar le vostre trame,
 Gli empì punir che contro il mio potere
 Ardiscon cospirar. Ma perchè mai
 Nell' ombre del mistero si nasconde
 L' autor di questo scritto?...
 Eudo forse così turbar si attenda
 Le nozze che a Tancreda
 Unire mi dovranno?... Lo tenta invano
 L'affetto di un Sultano
 Ogni ostacolo vince; al nuovo albore
 Io rivedrò quell' angelo d' amore.
 Vieni, adorata immagine
 De' sogni miei più cari,
 Vieni; le perle cingerti
 Io vo' de' nostri mari,
 Serbarti io voglio all' estasi,
 Del più cocente amor.
 Tu la regina e l'arbitra
 Sarai di questo cor.

SCENA II.

OSMANO *giunge frettoloso con un drappello de' suoi e detto.*

OSM. Signor... Signore affrettati...
Della rivolta il grido,
S'alza nel campo...

ALZOR Ah ! perfidi!

OSM. e CORO PiccioI drappel ti è fido...
ALZOR Il vero, il ver dicevami
Quel foglio... Oh! mio furor!!
(Impugna la scimitarra)

Cader dovranno i perfidi
Di questo acciaio al lampo:
A fiumi il sangue scorrere
Nel mio furor vedrò !
Ah sì: cadranno esanimi
I traditor sul campo;
Ai loro estremi aneliti
Fremente insulterò !

OSM. e CORO A fiumi il sangue scorrere
Vedrai nel tuo furor
Ah sì: cadranno esanimi
Sul campo i traditori
(partono)

SCENA III.

Chiostra sotterranea, ove sorgono molte tombe.
Una lampada accesa pende in mezzo alle arcate.

TANCREDA *sola.*

Quale silenzio intorno !
Qual silenzio di morte!... Oh cielo ! in questo
Albergo di squallor, freddo nel core
Un gel mi scende di feroce orrore!...
Ecco la tomba... lo qui ne venni, o madre,

Soccorso ad implorar nell' ore estreme....

Un raggio a me di speme

Più non brilla sereno: io nel dolore

Trascorsa ho l' alba dell' età primiera!

Gran Dio! mi ascolta - è l' ultima preghiera!

(s'inginocchia)

Giurai... Sol d' esser vittima

Del mio filiale amore:

Col mio morir concedimi

Salvare il genitore!...

Ah! non punir l' eccesso

Di un cuor dal duolo oppresso:

Sia la mia morte il termine

Del lungo mio martir!... (s' alza)

A duro prezzo l' empio Alzor mi cede

Del padre mio la vita!... Ah! sol di scampo,

Solo un mezzo mi resta... (*) Eccolo - morte

(*) (cava un' ampolla con veleno)

Mi assisti o Cielo!!!

(beve il veleno, e compresa da terrore s' incammina per uscire)

SCENA IV.

LIONELLO *e detta.*

LION. Tutto mi è noto... arrestati:

Tenti fuggirmi invano!

TANC. Cielo!!

LION. La man vuoi porgere

Al perfido Sultano?...

TANC. Lionel! mi lascia... (in atto di partire)

LION. Il vietano

Mille de' fidi miei,..

Pensa che mia tu sei,

Ch' io vivo sol per te!

TANC. Ah! muore il padre, oh strazio!
 LION. Fede giurasti a me!...
 TANC. Io t' amo ancora, Lionello, io t' amo;
 Ma insieme vivere noi non possiamo!
 Partir mi lascia... il tempo vola...
 Non resta al padre che un' ora sola!
 Partir mi lascia... dal labbro mio
 L' estremo addio — abbi d' amor!..,
 (Lionello la ritiene presso la porta, ov' ella si slancia. —
 Odesi intanto lo squillo di una campana.)
 TANC. (. disperata)
 L' aurora!!... il padre... trafitto cade!!
 Un gel m' invade... —
 (si abbandona sopra un sasso; quindi sorge attonita ascoltando
 di dentro un canto di gioja)

SCENA ULTIMA

*I precedenti, ed EUDO che entra in scena seguito dai
 guerrieri Cristiani, i quali portano alcune faci.*

EUDO (correndo alla figlia) Io vivo ancor!
 TANC. (sorpresa al presentarsi di Eudo)
 Padre.,, tu vivi?...
 EUDO Spento dai suoi
 Cadde il tiranno, salvi siam noi!
 TANC. Ad un fatale... eterno addio...
 In tempo giungi... o padre mio!
 EUDO e LIO. Cielo che dici?
 TANC. Dal Musulmano
 Onde salvarti... io di mia mano
 Presi un veleno!... Sperai... nel campo
 Recarti scampo!
 EUDO e LIO. Oh! mio martir!!

LIO. Aita ! (corre per cercare un soccorso)
 TANC. Arrestati... La morte... ho in seno!
 EUDO e LIO. Potessi almeno — teco morir!...
 TANC. Vivi o Lionel!... rammentati
 Il nostro amor talora...
 Pria che io ti lasci e mora...
 Resta il mio cor con te !
 Padre!... ti appressa... abbracciami...
 Mi benedici... Oh Dio !
 Tu piangi?... Ah padre mio,
 Gela quel pianto a me !...
 (cade fra le braccia di Eudo e di Lionello)
 EUDO Mentre io mi stempro in lacrime
 Ti benedica Iddio !...
 Ah figlia!... il viver mio
 S' estinguerà con te !
 LIO. Mio bene, in tanto spasimo
 Spezzar mi sento il core !...
 Parla, mio dolce amore,
 Parla un accento a me
 CORO (Agli occhi della misera
 Fosco si stende un velo;
 Ma non la tomba, il cielo
 A lei sarà .mercè !)
 TANC. (sorgendo con ultimo sforzo)
 Ah madre!... io volo a te...
 M' accogli. . ah ! (ricade estinta)
 LIO. e CORO (con grido d' orrore) — Più non è !!!
 (Eudo resta immobile le mani alzate, in atto di bene-
 dire la figlia.)

FINE.